



Silvia Atzori, tre poesie da “Quando tornerai sulla terra” (Arcipelago Itaca, 2024)

## Descrizione

**Silvia Atzori** (1998) è nata in provincia di Varese, dove vive e lavora come insegnante di lettere. È laureata in lettere moderne presso l'Università degli studi di Milano, dove si è dedicata soprattutto allo studio della poesia italiana del secondo Novecento. È redattrice di Medium Poesia. Suoi testi e articoli sono comparsi su diverse riviste, testate giornalistiche e blog. Nel 2023 risulta fra i vincitori di Pordenonelegge Esordi e nel 2024 esce per Arcipelago Itaca il suo libro d'esordio, *Quando tornerai sulla terra*.

\* \* \*

## Notitia criminis (I)

Le hanno cucito qualcosa nella stoffa del vestito.

Il presagio del lutto – gli occhiali  
ancora non li portava oppure  
erano frantumati.

Una borsa di tela – il portafogli – i documenti  
quando ancora non li aveva persi. Nel passaggio  
non ti serve avere un volto  
o attributo iconografico.

La bocca ha un rivolo di sangue – i denti sono sani.

L'hanno fatta stendere perché non tremi.

L'orecchino destro è rimasto sulla terra, opaco per lo schianto:

il pegno è stato pagato. Adesso  
dovrà elencare le sue colpe prima di continuare.  
Non ti cercheranno qui ma il debito  
non si scorderà di te.

La flebo – l'odore del disinfettante – incantamento – insetticida  
lo sguardo di tua madre senza domande – le lenzuola  
pulite – il libro.  
Solo tu ricorderai

tutto questo, quando

tornerai sulla terra...

\*

### III M1-Cadorna FN Triennale

In questa discesa non si cerca Proserpina  
tutto sommato questo è il terzo anno  
che ti fai strada qui senza lanterne  
senza più scarpe, con le cornee  
consumate *reggetevi ai sostegni*  
dal buio inumidito dell'insetticida.  
Proserpina qui non la puoi trovare. Ad aprile  
qualcuno l'ha vista indossare un prendisole  
sotto l'impermeabile crudele.  
La vita è altrove sulla terra e qui  
*apertura porte a destra*  
qui ormai non è rimasto nessuno.

\*

### XIV

È una città quasi priva d'aria, quella  
che c'è pare illusione ottica.  
Qualcuno muove da lontano e con pigrizia  
gli oggetti uno per uno: tutto  
è denso di polvere  
e sole, polvere e sole.  
Gli occhi ci si abituano e si schermano di giallo, fanno  
la loro patina la cancrena  
del caldo sui muri allucinati.

Senza

riparo: cadrà su tutti.

Forse è per questo che hanno detto  
realismo magico forse  
per questo da piccola mentivo, per vedere  
la finzione  
staccarsi dalla lingua e camminare.

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autrice

### **Categoria**

1. Editi
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Dicembre 21, 2024

### **Autore**

valentina